

# Diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea

Mileto 19 luglio 2019



*Al Vescovo*

Preg.mo Signore  
Dott. PASQUALE ANASTASI  
e SOCI FONDATORI  
Fondazione "Cuore Immacolato"  
Via Umberto I, 153  
89852 PARAVATI DI MILETO

Prot. N. 34/19/V

OGGETTO: *Rigetto Supplicatio ex can. 1734 CJC circa Decreto soppressione canonica  
Fondazione "Cuore Immacolato Maria Rifugio Anime"*

In merito alla richiesta di revoca ("supplicatio") del Decreto di soppressione canonica della Fondazione in oggetto da me emesso il 3 luglio 2019 (Prot. N. 31/19/V) faccio rilevare quanto segue:

1. Nessuno ha messo in dubbio i meriti passati della Fondazione nell'eseguire le volontà di Mamma Natuzza utilizzando al meglio le offerte dei fedeli e realizzando la chiesa e le strutture di servizio sociale.

2. Per quanto riguarda poi la ricostruzione da voi fatta della vicenda della rimodulazione di alcuni articoli dello Statuto c'è da notare che spesso è di parte e non sempre oggettivamente completa. A riguardo della prima Bozza del nuovo Statuto da me consegnata a D. Pasquale Barone il 1° novembre 2015, dopo un precedente preavviso personale, non era destinata alla discussione in CdA, ma ai due sacerdoti perchè la esaminassero in anteprima tra loro per poi parlarne tra di noi per le eventuali correzioni. Il testo, invece, indebitamente ed impropriamente, è stato consegnato in Consiglio senza alcuna mediazione sulle finalità che ci si proponeva. Per correre ai ripari e chiarire le cose ho sollecitato l'incontro col CdA del 2 gennaio 2016. Da quell'incontro chiarificatore è nata la seconda Bozza con le correzioni suggerite anche dal CdA, prima fra tutte la richiesta che la Fondazione mantenesse personalità giuridica privata, che mi ha trovato d'accordo, tanto è vero che successivamente non si parla più di personalità pubblica. Pensavo di fare una cosa buona per la Fondazione, non certo per la diocesi. Da quell'incontro è nata, su mia proposta, l'idea della Commissione paritetica di studio, che ha lavorato per mesi inutilmente perchè il tutto alla fine è stato messo in discussione da P. Michele (membro della Commissione) con la motivazione che non era stato "verbalizzato" nulla delle decisioni assunte.

3. Le successive Bozze sono nate non per mio capriccio o fantasia, ma sono state frutto ogni volta delle nuove acquisizioni concordate, fino a quella sottoscritta in Episcopio da me e da D. Pasquale alla presenza dell'Avv. Marcello Colloca il 3 marzo 2017. Il giorno dopo lo stesso D. Pasquale veniva in Episcopio per sconfessare la sottoscrizione perchè non era stato "autorizzato" a firmare quel documento (chi doveva autorizzarlo, se il presidente era lui? Del resto il CdA del precedente mese di febbraio l'aveva ritenuta idonea).

Ho proceduto, comunque, a trascrivere lo stesso la nuova Bozza con i suggerimenti sottoscritti, la stessa Bozza poi rigettata pregiudizialmente dall'assemblea pilotata del 22 luglio 2017. In quell'assemblea il Presidente D. Pasquale ha vietato ai miei due sacerdoti delegati di portare il mio saluto con la motivazione che la Fondazione era "ente privato", per cui il Vescovo non aveva diritto di parola. Viva le buone maniere! E' vero che magari tanti non se ne sono nemmeno accorti in quella bolgia di assemblea, ma le cose sono andate così. Invito ad andare a leggere le singole dichiarazioni fatte da alcuni soci fondatori intervenuti per assaporare quanto senso ecclesiale arieggiava in quell'assemblea, in cui tra l'altro il sottoscritto, da sedicenti "figli spirituali di

*D. Pasquale*

Natuzza", è stato definito "ladro" perchè volevo impossessarmi dei beni. "Se la Madonna voleva che ci fosse in mezzo il Vescovo si rivolgeva a lui e non a Natuzza!", ha detto e scritto qualcuno. Sono affermazioni gravissime e documentate negli atti dell'assemblea!

4. Dopo quell'assemblea, a dire di tanti molto burrascosa, il 1° agosto 2017 faceva seguito il mio Decreto di revoca dell'approvazione canonica dello Statuto del 1999. Da quella data la Fondazione, ancora oggi, è sprovvista di Statuto canonicamente valido, anche se per mia benevolenza il Decreto non è stato trasmesso al Ministero dell'Interno nella speranza che i rapporti si ricomponessero per arrivare a buon fine con un accordo condiviso. Col Presidente f.f., Avv. Marcello Colloca, si era avviato un dialogo costruttivo anche con i buoni auspici della Commissione di tre Vescovi nominati dalla Conferenza Episcopale Calabra. Quando sembrava che tutto andasse per il meglio, nell'assemblea dei soci del 16 dicembre 2017 uno del CdA che si era offerto come paciere, travisando radicalmente gli accordi presi con i Vescovi, provocava il nuovo "no" assoluto ad ogni ritocco dello Statuto perchè, essendo stato "dettato dalla Madonna", era intoccabile. Come è noto, seguirono le dimissioni di tre membri storici del CdA e del Collegio dei Revisori, favorevoli alle modifiche già concordate.

5. Le vicende successive, per non farla lunga, hanno portato a due Assemblee (20 gennaio e 10 marzo 2018), entrambe da me dichiarate illegittime, nella seconda delle quali sono stati integrati i membri del CdA dimissionari con la relativa elezione a Presidente del Dott. Pasquale Anastasi. Come si sa quell'assemblea da me era stata dichiarata illegittima, per cui anche il CdA venne dichiarato altrettanto illegittimo perchè eletto senza uno Statuto canonicamente valido. La giustezza del decreto, a seguito del ricorso fatto dalla Fondazione tramite il proprio avvocato di fiducia, Avv. Artiglieri, è stata confermata il 12 giugno 2018 dalla Congregazione del Clero con l'invito rivoltovi dal Prefetto, Card. Beniamino Stella, "a trovare in spirito di obbedienza un accordo col Vescovo".

6. A seguito di questi eventi, su richiesta di codesta Fondazione, caldeggiata anche dal Card. Stella, è stata costituita, malgrado la mia diffidenza sull'esito, una seconda Commissione paritetica di studio per rifare lo Statuto, visto che il precedente era stato revocato. Nell'aderire alla nuova Commissione, ho scritto al Dott. Anastasi che il tutto era condizionato alla sincera "volontà di ripartire dalle determinazioni condivise, a cui era già pervenuta la prima Commissione costituita nel febbraio 2016, anche se le decisioni non erano state verbalizzate, ma che, comunque, confluirono nella Bozza ritenuta idonea e ratificata dal CdA con verbale del 22 febbraio 2017", poi sottoscritta davanti a me da don Pasquale il successivo 3 marzo, di cui sopra. Quella Bozza fu poi respinta dall'assemblea del 22 luglio 2017. Solo a questa condizione accettavo la richiesta di costituire la Commissione. Questa, in verità, ha lavorato intensamente verbalizzando di volta in volta le conclusioni condivise e sottoscritte da tutti. Gli incontri si sono interrotti il 17 dicembre 2018 perchè due giorni prima della data concordata i membri della Fondazione avevano comunicato che non potevano essere presenti per problemi intervenuti. L'incontro programmato si è tenuto lo stesso con i soli membri della diocesi arrivando alla determinazione che ormai era inutile continuare i lavori, visto che le modifiche dello Statuto richieste dalla diocesi erano state definite e concordate. La Fondazione veniva invitata a rivedere il resto dell'articolato che riguardava più che altro il funzionamento interno della stessa. Completato il lavoro ci si poteva ritrovare di nuovo per varare e controfirmare il tutto. Da allora, per quel che mi risulta, non è stato fatto nulla di quanto suggerito, eccetto il ripescaggio della richiesta di collocare il Testamento spirituale di Natuzza all'interno dello Statuto, magari nella Premessa storica. La risposta con le motivazioni del perchè il Testamento non può far parte dello Statuto approvato dal Vescovo è di pubblico dominio, per cui mi risparmio di ripeterlo.

7. Entrando ora nel merito delle osservazioni della "supplicatio" prodotta da codesta Fondazione a partire dal f. 6, mi permetto di fare doverosamente alcune puntualizzazioni:

a) circa il n. 1: le incomprese *incongruenze da me rilevate* che esigono le modifiche allo Statuto:

\* La prima riguarda il ruolo di "membro di diritto del Vescovo" (art. 10). Fin dalla mia prima partecipazione ad un CdA ho fatto rilevare l'assurdità che il vescovo fosse "membro di diritto" in un

*di*

Consiglio il cui Presidente a vita è un sacerdote a lui canonicamente sottoposto. Alla proposta che avrei designato un "delegato", mi è stato risposto che "era volontà di Natuzza". Ho lasciato perdere per non apparire un bastian contrario.

A questo voglio aggiungere che alla mia richiesta di avere copia dello Statuto per poterci capire, solo dopo molta insistenza son riuscito ad averlo da don Pasquale. Dalla lettura mi è sorta subito un'altra perplessità, di cui ho fatto parola con don Pasquale: nell'art. 11 è detto che "Il Presidente, eletto dal CdA, dura in carica cinque anni e può essere rieletto. Il primo Presidente della Fondazione, per volontà espressa dalla Fondatrice spirituale della stessa, Natuzza Evolo, è il Sacerdote Pasquale Barone". Mia domanda: se Presidente per la prima volta (solo la prima volta!) deve essere lui, D. Pasquale, come mai poi la sua nomina si è trasformata in Presidente a vita? Risposta: segretamente, fuori Statuto, avevano fatto sottoscrivere a Natuzza una dichiarazione secondo cui lui doveva essere sempre presidente. Ma questo non risulta nello Statuto approvato da Mons. Cortese. Di fatto e all'occorrenza, quindi, lo Statuto è segretamente cambiato, malgrado ancora oggi si continua a sbandierare che questo è stato dettato dalla Madonna a Natuzza e, pertanto, è "immutabile". Del resto nemmeno l'iscrizione alle "ONLUS" è prevista dallo Statuto: come mai è stata fatta? Mistero su mistero!

\* Altra incongruenza. Nel can. 1301 del CJC, è esplicitato che "L'Ordinario è esecutore di tutte le pie volontà" e che "in forza di questo diritto l'Ordinario può e deve vigilare, anche con la visita, perchè le pie volontà siano adempiute e gli altri esecutori, terminato il loro compito, devono rendergliene conto". Se il Vescovo deve vigilare sulla Fondazione, come può far parte del suo CdA? Mi pare che ci sia piena ed eclatante incompatibilità nei ruoli: il Vescovo non può essere contemporaneamente "vigilante e vigilato", "controllore e controllato".

\* Sempre sul dovere della vigilanza del Vescovo c'è molto da recriminare perchè la Fondazione non ha ottemperato a diverse mie richieste. Alcuni esempi recenti:

+ Con lettera del 28 ottobre 2018 (Prot. N. 67/18/V) ho richiesto il Verbale dell'assemblea elettiva del 10 marzo 2018 con relativo elenco dei votanti e di quelli che avevano rilasciato la delega ad altri soci: ancora sto aspettando.

+ Con lettera del 24 aprile 2019 (Prot. N. 17/19/V) ponevo prudenzialmente il problema del botteghino di vendita di oggetti, compresa l'immaginetta di Natuzza, attività non consentita ad un organismo non commerciale. Mi è stato risposto che ciò era falso e che non esisteva nessun botteghino. Questo mi farebbe piacere, dovendo vigilare, ma nei fatti non è così. Del resto, perchè all'ingresso della sede della Fondazione, accanto all'indicazione della tomba di Natuzza, c'è anche quella dei "souvenirs"? E perchè all'ingresso della Villa della Gioia è stato predisposto un bel negozio di oggettistica? Perchè negare l'evidenza? La mia preoccupazione era e resta di qualche eventuale controllo della Finanza. Cosa succederebbe in caso di controllo?

+ A riguardo della chiesa. In diocesi, ad un mio controllo nell'Ufficio di Curia, non risulta depositato nessun progetto, anche se in Fondazione mi è stato risposto che è stato depositato all'inizio dei lavori. Vada per vero, ma certamente non ha avuto l'approvazione della Commissione di arte sacra. In merito al percorso iconografico realizzato, inoltre, non è stata mai chiesta la necessaria autorizzazione per la realizzazione, anche se si tratta di chiesa di proprietà privata. Ma il culto non è di indole privata, ma pubblica e quindi deve rispecchiare e rispettare le regole liturgiche e canoniche dettate dalla Chiesa. Mi auguro che non sia la Congregazione del Culto Divino ad intervenire e ad imporre dei correttivi come condizione per la consacrazione. La chiesa su indicazione di Natuzza è dedicata al Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime, mentre nell'iconografia sembra essere l'apoteosi di Natuzza ancora prima del riconoscimento della sua venerabilità. E' pericoloso anche per la sua Causa di beatificazione. Nelle chiese non si può fare ciò che si vuole seguendo criteri personali. Per questo ci sono gli uffici diocesani, preposti a questo controllo e per dare le giuste indicazioni, pur salvaguardando certe peculiarità.

+ Sempre sulla chiesa. Mi son dovuto imporre con P. Michele almeno per visionare con la Commissione di Arte sacra la sistemazione del Presbiterio. In quella occasione, pur non potendo ormai intervenire sul già fatto, sono state date alcune indicazioni sull'altare, sull'ambone, sulla

L. Lombardi

collocazione delle statue e sulla futura sistemazione della tomba di Natuzza. Ma il tutto andava fatto prima e di comune accordo, cosa che non è avvenuta. L'autonomismo e l'autoreferenzialità nella Chiesa non hanno ragione di essere. Il Vescovo ha anche questo compito di sorveglianza e vigilanza.

\* Ancora. La prerogativa della "personalità giuridica privata", di cui gode la Fondazione, non la esonera assolutamente dall'autorità del Vescovo, come si pretende. Per il fatto stesso che la Fondazione ha lo Statuto approvato da un'autorità competente, entra già per questo e di dovere nella giurisdizione di chi l'ha costituita e di conseguenza non è avulsa dall'autorità di chi l'ha eretta: vedi peraltro quanto prevedono i cann. 114 e 116 CJC, citati nel Decreto di approvazione di Mons. Cortese del 1999. D'altronde anche la Legge 222/85, nell'art. 3, riconosce all'Autorità Ecclesiastica competente un ruolo unico, in quanto si richiede esplicitamente il suo assenso al fine di ottenere il riconoscimento della personalità giuridica in ambito civile.

N. 2 della supplicatio (f. 7): Si dice che non risponde a verità la mia affermazione nel Decreto di soppressione di "assoluta indisponibilità della Fondazione alla rimozione di alcuni articoli dello Statuto". Come mai allora non si è potuto arrivare ad una conclusione condivisa, malgrado i diversi tentativi? Perché pur dopo i reiterati chiarimenti sul Testamento spirituale di Natuzza che non può essere collocato nell'articolato dello Statuto che il Vescovo deve approvare col suo Decreto, si va a riprendere e a rilanciare la richiesta di una sua inquadratura nella "Premessa storica"? Questa non viene pure approvata dal decreto del Vescovo? Ma qui ogni altro commento è superfluo. Quando ci si mette attorno ad un tavolo per affrontare un problema ognuno dice la sua, ma poi si arriva ad una determinazione comune: è quello che è avvenuto negli incontri della Commissione. Perché dopo aver sottoscritto insieme un testo condiviso poi è stato stranamente rigettato con la scusa che l'Assemblea non accetterebbe quel testo? E allora a che cosa serve una Commissione di lavoro che non ha alcuna autorità decisionale? Si sapeva in partenza che si sarebbe perso tempo. E questo è giusto? Perché rigettare su di me la colpa di non aver mai accolto le vostre richieste, quando, salvata la sostanza, ho accolto le vostre indicazioni variando il linguaggio e talora anche il testo?

N. 3 e ss. - Preferisco non esprimermi sul N. 3 riguardante i pareri autorevoli degli Organismi Vaticani sulla Bozza dello Statuto perché sarebbe offensivo nei loro riguardi.

N. 7 Richiesta di riaprire il dialogo sullo Statuto: con quale prospettiva se quello che si decide oggi viene poi ribaltato e rimesso in discussione domani? Passo alle osservazioni che seguono:

\* Mi si scrive che "Qualora il Suo Decreto di soppressione della Fondazione dovesse trovare esecuzione seguirà la dispersione dei beni". Perché questo non lo sapevate? Finanche nella recente "Lettera Aperta" del 10 giugno scorso, con cui chiedevo di avere come diocesi in Comodato d'uso la chiesa, salvando la proprietà della stessa, vi ventilavo questa inevitabile conclusione: perché questo problema non ve lo siete posto prima di rispondere picche alla richiesta e lo tirate fuori adesso che la macchina è partita? Le conclusioni sulla destinazione dei beni saranno date dal Ministero e non dalla diocesi.

Ma vista la vostra preoccupazione, se vogliamo anche giusta, a questo punto, perché non seguite il consiglio che vi ho suggerito sempre nella Lettera aperta e non vi costituite in Ente Morale civilmente riconosciuto? Avete lo Statuto del Not. Rocco Guglielmo. Depennato dei riferimenti alle attività pastorali ed al culto che non vi competono, può anche andare. Per quello che dipende da me, mi prodigherò perché i beni non vadano dispersi, ma vengano affidati a voi, una volta che vi siete ricostituiti civilmente. Questo vi potrebbe consentire di condurre a buon fine quelle opere sociali volute da Natuzza e già in atto o in via di risoluzione, a cui fate riferimento nel N. 7. Non ci sono problemi.

Mi direte, come avete scritto in un recente Comunicato alla stampa, che questa scelta "snatura l'identità della Fondazione e contrasta con i suoi scopi statutari". Perché non ci avete pensato prima?

*de Rube*

E, comunque, Natuzza approverebbe oggi il vostro attuale comportamento autonomista? Le sapevate queste cose!

Alla luce di quanto sopra ed in coerenza con le motivazioni esplicitate nel Decreto di soppressione del 3 luglio 2019 (Prot. N. 31/19/V), pur rammaricato perchè ho sperato fino all'ultimo in una diversa conclusione della vicenda, non posso, pertanto, fare altro che

### RIGETTARE LA "SUPPLICATIO"

in quanto mancano i presupposti per intraprendere ogni ulteriore percorso di dialogo.

Se può essere utile per una riflessione, mi piace riportare quanto l'8 settembre 2008 (un anno prima di morire) Natuzza dettava in Sila (verosimilmente a P. Cordiano) in un messaggio <Ai Laici impegnati>: "Stai alle direttive e all'ubbidienza di chi è capo. Impara ad obbedire. Ciò ti porterà a Dio. Il tuo superiore che ti dice di fare questo o quello, potrebbe anche sbagliare. Ma tu fa ciò che ti viene detto e non sbagli di certo. E' ubbidienza" (n. 11). Il consiglio vale per tutti, vale per voi e vale per me per fare le cose per bene.

Cordialmente.

+ Luigi Renzo  
+ Luigi Renzo

